

esalta nel sacrificio di Pietro Micca, e tributiamo alle rappresentanze qui convenute da tutta Italia la nostra affettuosa accoglienza ed il nostro omaggio di devozione e di gratitudine».

Sedici tradotte, nella giornata del 26 maggio, hanno condotto a Torino, da ogni centro d'Italia i congedati dell'Arma che vanta a suo primo purissimo Eroe il subalpino Pietro Micca.

Nella stessa giornata era giunta da Roma, scortata da un picchetto d'ufficiali del Genio, la bandiera dell'Arma. Ad accoglierla erano convenute tutte le rappresentanze delle sezioni del Genio, gli allievi ufficiali dell'Accademia di Artiglieria e della Scuola di Applicazione



Lo sfilamento dei radunisti

di Artiglieria e Genio, le rappresentanze di tutti i reggimenti di stanza a Torino, di ufficiali superiori e inferiori, dei Gruppi Rionali Fascisti e delle Associazioni Combattentistiche, nonché tutte le autorità cittadine.

La mattina seguente i radunisti, dopo aver deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento a Pietro Micca, si sono recati al Tempio-Ossario della Gran Madre di Dio a deporre pure una ghirlanda d'alloro. In piazza Vittorio Veneto ha quindi avuto luogo l'ammassamento di tutti i radunisti, presenti le maggiori autorità civili e militari.

Poco dopo giungeva S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino; quindi, salutato dal triplice squillo di attenti, seguito dalle note della « Marcia Reale » e « Giovinezza », arrivava S. A. R. il Duca di Bergamo, rappresentante il Sovrano.

Il generale Miari rivolto al Principe, ai rappresentanti del Governo e del Partito, alle Autorità presenti, e a tutti i radunisti che gremivano la piazza ha esaltato la III Adunata dell'Arma del Genio a Torino, la città che tenne perennemente accesa la fiaccola di Pietro Micca, l'eroe popolare entrato nel fulgore della storia. Dopo di aver ricordato un ufficiale del Genio che fu poi il grande Ministro del Risorgimento: Camillo Benso di Cavour, cui si intitola la sezione dell'Associazione del Genio di Torino, l'oratore ha rivolto un reverente pensiero al Re Vittorioso: Vittorio Emanuele III, e a Benito Mussolini, cui i congedati del Genio hanno rinnovato il giuramento di fedeltà assoluta.

Il grido di « Viva il Re! », « Saluto al Duce! » è stato raccolto dalla folla dei congedati del Genio che con ferventi alalà hanno acclamato al Sovrano e al Capo.

S. E. il Vescovo Castrense, Mons. Bartolomasi, ha quindi celebrato la Messa all'altare da campo eretto su di un palco.

Subito dopo ha avuto luogo un ordinato corteo per via Po sino a piazza Castello. Un'immensa folla acclamante ha assistito alla lunga, superba sfilata, salutando con reverenza labari e gagliardetti.

Nel pomeriggio il Direttorio Nazionale ed i Consigli direttivi dell'Arma si sono recati a Superga per tributare omaggio alle tombe dei Reali.

Il Podestà ha poi offerto nelle sale di Palazzo Madama un ricevimento, al quale, attorno a S. A. R. il Duca di Bergamo hanno partecipato tutte le autorità.

Il Podestà ha dato il benvenuto della Città ai convenuti: gli ha risposto il senatore Miari ringraziando per la fraterna accoglienza di Torino.

Nella serata i dirigenti ed i soci dell'Associazione hanno partecipato ad un trattenimento al Valentino.

Il lunedì mattina un nuovo corteo militare ha riaccompagnato la bandiera dell'Arma alla stazione di dove il vessillo è ripartito per Roma.

Nella giornata stessa i radunisti hanno visitato la Caserma ed il Poligono dei Ferrovieri in borgo S. Paolo. Qui essi hanno deposto una corona innanzi alla targa che ricorda i Caduti del Reggimento.

I congedati del Genio nel lasciare la nostra Città hanno portato con loro il più gradito ricordo dell'accoglienza veramente fraterna ricevuta dalla intera cittadinanza.



L'omaggio dei congedati dell'Arma del Genio alle reali tombe di Superga